

non si può provare alcun onore nel partecipare cosa che può aver riacquisito a dette SS. LL. col dar loro contezza di un trasferimento da una ad altra sede prefettizia. Si dice a mo' d'esempio: mi sento onorato della vostra amicizia. — mi sento onorato nel presentare al pubblico questo illustre conferenziere, etc. ma non è, o pare del tutto corrotto dire, almeno in omaggio al significato recondito della parola: ho l'onore di partecipare, che non sono più prefetto di Reggio d'Emilia; perchè il Governo mi ha destinato in altro luogo.

Ciò potrebbe destare il sospetto che il comm. Prezzolini, si sia sentito onorato da un trasferimento, del quale i suoi ex amministratori di Reggio d'Emilia, possano invece averne sentito profondo rincrescimento. E tanto più, se nei cinque anni di dimora in quella nobile Provincia, egli s'è mostrato uomo e funzionario egregio, equanime, giusto. Se la sua dipartita doveva essere rimpiazzata, perchè sentir l'onore di parteciparla?

Ma non vogliamo insistere di più, per non sembrare pedanti, noi che i pedanti di tutto cuore abborriamo.

Ma poichè dal lato della forma, oltrechè da quello dei concetti, lodata fu tanto la lettera di commiato del comm. Prezzolini, abbiamo creduto esercitare il nostro diritto di pubblicisti, facendoci su delle osservazioni.

Ma ad onta di esse, resta però sempre immutato il giudizio già espresso; che cioè, il comm. Prezzolini in quella sua accennata lettera di commiato, sorpassò di gran lunga le prevenzioni che si potevano avere di lui, quale scrittore, sendosi egli palesato di gran lunga superiore a quanto si avrebbe potuto pretendere da un burocratico, e burocratico vecchio, per giunta.

E di ciò siamo lieti, augurando che l'amministratore non ismentisca il letterato.

E detto ciò, anche noi gli porghiamo cordiale e franco saluto.

Ancora sul nuovo Prefetto.

Dopo scritto l'articolo di cronaca *Habemus Pontificem*, ci perveniva da egregio collaboratore, pur questo, che ci pare assennato, ed a cui ben volentieri accordiamo ospitalità:

È dunque già arrivato il nuovo Prefetto di Udine comm. Prezzolini.

Egli è stato percorso da informazioni non del tutto concordi apparse sulla *Patria*, sul *Friuli* e sul *Paese*. Il comm. Prezzolini pare rispondere a quanto si scrisse, qui, di lui, con la sua lettera di commiato alle autorità della provincia che abbandona. E chi conosce un poco le condizioni della provincia di Reggio, dove i partiti sono ben altrimenti accesi che da noi, e le condizioni in cui un rappresentante del Governo si trova colà, è disposto a credere che né il comm. Prezzolini né alcun altro saprebbe partirsene lasciandosi dietro soltanto degli amici.

Noi diamo quindi con fiducia il benvenuto al nuovo Prefetto che diede nella sua gioventù prova di patriottismo sui campi di battaglia e che ora si rappresenta come uno spirito liberale e colto.

Egli non avrà fatica ad amministrare questa provincia dove trova gran copia di onestà pubblica e privata, amministrazioni corrette, una serietà e laboriosità nordica, qualità che privilegiano questa terra friulana.

Un contegno equo e di buon senso, ecco quello che i friulani domandano; e queste indoli discrete ed apparentemente poco vivaci, non sono ingiuste nell'apprezzare né si lasciano imporre allorchè, nel giudizio loro, disapprovano.

Noi crediamo che il comm. Prezzolini conosca già la provincia e la città dove arriva e dove gli auguriamo di alimentare con lunga dimora il sentimento di ospitalità che lo accoglie.

« Largo all' uomo »

L'articolo del nostro collaboratore E. C. pubblicato nel passato numero, sotto il titolo: « Per il Museo comunale » ispirò questa vivacissima lettera al prof. Del Pappo il quale fa appello alla nostra imparzialità perchè sia pubblicata. E noi appunto in omaggio alla invocata imparzialità la pubblichiamo, lasciando piena libertà al nostro redattore artistico di replicare come meglio crederà.

Pregiatissimo sig. E. C.

Per quel poco o molto che può riguardarmi, La ringrazio quanto se e posso della cortesia squisitamente gentile onde volle onorare anche la mia oscura persona col suo articolo intitolato: « Pel museo comunale » e pubblicato nel *Paese* di sabato scorso.

Ella dirà: Non c'è di che! Ma... noblesse oblige! È vero?

Per parte mia, fin dove può arrivare la mia azione quale membro della Commissione pel « Legato Marangoni » La prometto di adoperarmi a tutt'uomo, affinché l'inconveniente, da Lei con tanta saggezza lumentato e con sì coraggiosa franchezza stigmatizzato nel suddetto articolo non abbia un maggior verisimile; e faccio voti che « a maggior lustro e decoro » dell'arte in genere e della nostra città in specie la Commissione amministrativa del « Legato Marangoni » possa trovare l'uomo, da Lei con tanto amore sognato e con tanto fervore invocato, che metta fine una buona volta a questo succedersi scandaloso di turpitudini, per cui la nostra *Galleria*, fin dal suo inizio, minaccia di diventare una specie di « Panopticon » da fiera, ove quelli, ch' Ella, con farmaceutica sapienza, tanto assennatamente chiama *cevotti*, schierati in fila dinanzi all'occhio pazientemente scrutatore dei critici, fanno pompa sguaiana di cartelli recanti nomi d'ignoti scarabocchini e l'indicazione di premi scioccamente elargiti dalla vil plebe ignorante e vorace, onde sogliosi formare le giurie giudicatrici delle nostre esposizioni d'arte.

Sì! È giusto e doveroso, sacrosantamente doveroso, trarre dalla tenebra crassa d'un ignobile passato le menti grette del nostro popolo, e sollevarle, con slancio novo d'amore, ai sublimi ideali, a cui mirano certe odierne scuole, specie d'oltre monte e d'oltre mare: e noi lo educaremo questo nostro buon popolo, lo educaremo all' « alta scuola » dell'arte colla profonda suggestività dei paesaggi del Monet, col fascino prepotente delle classiche allegorie di William Stott, colla squisita delicatezza dei fiori del Raffaelli, colla malliarda spigliatezza del pennello di Franz Naager; sì che i posteri, ammirati della nostra sapienza, entreranno in gioie nel nuovo santuario dell'arte, onde s'onorerà la patria non indegna di Giovanni Licinio, del Pellegrino, del Pomponio, del Ricamatore; e gioie, ch'ion adoreranno il verbo novo, fatto carne e sangue e fegato e budella nelle facende concezioni di certi odierni connubii dell'idea sana, vigorosa, irruente, col vero, più che domo, soggiogato, figlio d'una natura ormai fatta compiacente... fino al lenocinio, fino alla prostituzione.

E sia compito d'una critica sapiente, libera, imparziale, tutta illuminata dalla vivida luce che irradia, limpida e pura, dello specchio fulgente della verità, tutta sorretta dalla forza che emana, inoppugnabile, dalla conoscenza profonda dei segreti dell'estetica e della tecnica dell'arte, sia compito di siffatta critica lo sferrare, come accenna, i profanatori d'ogni risma e d'ogni conio, che, sotto lo specioso pretesto d'un mandato, si arrogano il diritto d'essere giudici, non soltanto modestamente competenti, ma addirittura inappellabili delle opere degli artisti; il bollare sulla fronte col ferro rovente questi camorristi superoperatori del pubblico denaro, questi merli così facili, così disposti ad essere accapillati al laccio fascinatore della « contersenza » ed ai quali non par vero di procurarsi il diletto ineffabile di osservare per giorni interi e discutere centinaia di opere d'arte, e, fra quelle — ignari o non curanti della responsabilità che loro grava addosso — scegliere ed acquistare, per poi offrire al loro pubblico, le opere che a loro giudizio paiono più degne. E a questi messeri, mai abbastanza additati alla pubblica indagine, sia inflitta la condanna irrevocabile di votare fino all'ultima goccia la ciotola del veleno che colle stesse loro mani si sono preparati, e che, con giusto giudizio e con diritto, loro propiziano poscia i Nastori, i gerofanti, gli infallibili della critica, su per le gazzette ed... altrove.

Su essi non pesi mai abbastanza la mano, sia pure adatta soltanto a lustrar scarpe e a strigliar schiene, e mai abbastanza non introni loro le orecchie la voce degli aristarchi improvvisati, a cui la libertà di parola — come quella di pensiero — dà il diritto sacrosanto di sproporzionare per *fas* o per *nefas* intorno alle cose d'arte; — poichè, mentre si rispetta il primo imbecille che parli o scriva magari del modo d'acchiappare i rannocchi, da tutti si ha il diritto di malmenerlo, di sbattere nella mola e di insorzare di coltellaccio di conciaia l'arte, gli artisti e chi l'arte ama e rispetta....

Oh « vivadio »! finisca, finisca questa gazzara di ciechi presuntuosi, d'affaristi contorsionati; e venga l'uomo — venga l'uomo che « per senso e cognizione profonda dell'arte » e dell'arte moderna abbia coscienza « sicura di ciò che deve fare »; ed io stesso applaudirò con quanto fragore può uscire dalle mie mani, sien pur inette all'opera; e a gran voce griderò a quelli artisti e conoscitori, friulani e non friulani, che, serenamente, onestamente, a Firenze e a Venezia stessa e dentro ai sacri recinti delle esposizioni, hanno approvato l'opera delle « Commissioni per gli acquisti »: Via di qua

profani! Via, scomuniti! Via, somari prezzolati, dilettanti di burattini, che, dalla greppia o dal « casotto » fatto cattedra decretate con tanta e sì ridicola sicumera i premi alle marionettistiche concezioni dei pittori nostri! Alla vanga, alla vanga! Non per voi sono il pennello e le stecche e la penna « che sa le tempeste »! Fate largo all'uomo... fattegli largo; perchè... è probabilissimo che la borsa, la prosopopea ond'è gonfio non lo facciano schiattare come la rana della favola!

È d'accordo con me, egregio sig. E. C. Ed ora, di nuovo, tante grazie; e, con tutta effusione, una calorosissima stretta di mano dal

tutto suo
Giovanni Del Pappo.

Cassa di risparmio.

III.

d) Buoni del tesoro. — Valori pubblici.

Non vogliamo ripeterci; la nostra opinione l'abbiamo espressa già colla abituale nostra franchezza ed obiettività.

Il progressivo aumento di questo genere di investita, non incontra certo la nostra approvazione, per le ragioni già espresse. Piuttosto faremo alcune osservazioni in linea contabile.

A pagina 12 della relazione sta scritto che i buoni del tesoro ordinari scaduti nel 1896 ammontarono a lire 450 mila, delle quali lire 100.000 fruttanti l'interesse del 3,60% e lire 350.000 fruttanti l'interesse del 3,85%. Durante l'esercizio furono rinnovati tutti al tasso netto del 3,60% ed allo stesso tasso se ne acquistaron altri per lire 100.000; sicchè al 31 dicembre 1896 si avevano di tali buoni per un capitale di lire 550.000.

Ferminiamoci qui. Queste 550.000 resero adunque tutte il 3,60% o parte (e cioè lire 350.000) il 3,85%?

Non ci pare molto chiara in questo punto la relazione.

Ma facciamo due ipotesi:

Prima: Supponiamo che le 200.000 lire abbiano fruttato il 3,60% al netto e lire 350.000 il 3,85% al netto, il conto è facile

$$L. 200.000 \times 3,60 = L. 7200.-$$

$$L. 350.000 \times 3,85 = 13475.-$$

$$\text{Totale } L. 20675.-$$

Seconda: Supponiamo che l'intero capitale abbia fruttato soltanto il 3,60% al netto; il conto è più semplice ancora

$$L. 550.000 \times 3,60 = L. 19800.-$$

Ed ora proseguiamo:

Nessun movimento, soggiunge la relazione, avvenne nei buoni a lunga scadenza che rimasero nella cifra di lire 1.550.000.

Questi rendono il 3,96%. Locchè vuol dire che il reddito di questi è di lire 61380.-

Collocando ora questa somma sotto quella risultata dalla prima ipotesi fatta per i buoni ordinari, si giunge a queste conclusioni:

$$\text{Interessi sui buoni ordinari } L. 20675.-$$

$$» » a lunga scad. » 61380.-$$

$$\text{In totale } L. 82055.-$$

Se dobbiamo attenerci ai dati della seconda ipotesi, si ottengono gli estremi seguenti:

$$\text{Interessi sui buoni ordinari } L. 19800.-$$

$$» » a lunga scad. » 61380.-$$

$$\text{In totale } L. 81180.-$$

Invece nel prospetto di raffronto delle rendite e delle spese, inserito a pagina 25 della relazione, si legge che i buoni del tesoro diedero un reddito complessivo per importo assoluto di sole lire 79053,35.

Che più? Questa somma, che è inferiore ai risultati contabili delle due ipotesi, non è più la stessa nel prospetto contenente il movimento di cassa (pagine 32 e 33) dal quale si rileva che l'incasso fatto per interessi di buoni del tesoro, si riduce a sole lire 75634,60, cioè a dirsi inferiore alle risultanze aritmetiche della prima ipotesi di lire 6420,40, della seconda lire 5545,40.

Noi non escludiamo che possano risponderci al vero tutte e tre le diverse appostazioni, ma abbiamo diritto di chiedere che i conti si pubblicino in forma tale da dare a chiunque la possibilità di leggersi sopra.

Sia comunque, questa disparità di cifre ha certamente bisogno di essere chiarita, giacchè mal si riesce a conciliare risultati così diversi su dati di fatto abbastanza precisi.

Il reddito dei buoni del tesoro non sono al netto se non in parte? Si abbia il coraggio di dirlo, la verità è un dovere nel render conto del pubblico denaro.

Gli incassi degli interessi dell'anno non furono effettuati per intero? Lo si dica francamente. Vi sono delle altre cause? Ebbene si espongano, si dica tutta la verità poichè ognuno ha il diritto di conoscerla.

Uno che si dilata di cifre.

Di nuovo..... « Spectator »

Senza incomodare i consiglieri comunali supposti collaboratori del *Paese*, ci parve più semplice trattandosi una questione di fatto rivolgerci al conduttore di uno dei molini interni della città, il quale si assunse l'incarico di rispondere alla replica di *Spectator* la cui serietà di discussione, dopo di ciò, abbondantemente al giudizio dei lettori.

Ecco la risposta del mugnaio:

« Dichiaro io sottoscritto, conduttore del « molino in... » che nel mentre il dazio « governativo sulla farina » è stato abolito « col 22 febbraio 1894, la ricevitoria daziaria addetta al molino da me condotto « è stata mantenuta fino al 5 gennaio 1896 « per la riscossione del dazio comunale « sulle farine. Detta ricevitoria venne a « cessare col 6 gennaio 1896 e le operazioni daziarie, da quel giorno, fino all'abolizione del dazio comunale si eseguiranno alla ricevitoria della barriera più « vicina. In fede.

« Udine, 19 novembre 1897.

« (Arma) »

Non pubblichiamo il nome del mugnaio, ma avvertiamo che la dichiarazione debitamente firmata si trova ostensibile a chiunque, presso l'ufficio del *Paese*.

Ora adunque ritorniamo a noi; — nel 1894, epoca della abolizione del dazio governativo sulle farine, non potevano essere conguagliate economie di personale, avvertite col gennaio 1896.

Va bene così?

Che cosa dice *Spectator*?

Sistemi.....

Il polemista

Cento e più mila lire

alla Congregazione di Carità

È una bella sommetta nevvoro? Poffar-buccio se la è! Con questi chiri di lina, cento mila lire (anzi più, a quel che dicono i giornali) sono una vera manna, e s'è da invidiarla la Congregazione di Carità nel cui deserto dessa manna è caduta.

Le cento e più mila lirette provengono da una transazione conclusa fra il produttore degli eredi Agghina e il osnato Istituto.

I poveri dovrebbero esultare, nella speranza di godere di un trattamento più largo di quello che s'ebbero fin qui.

Ma i soliti filantropi borghesi potrebbero osservare che i poveri son tropi, e si vorrebbe altro ad accontentarli tutti! Dunque, le cose procederanno suppergiù come per lo passato, e i sussidi mensili agli indigenti continueranno nella stessa misura di prima.

Oh, i bei sussidi, affemia, che van dalle otto alle tre lire, e non giovano ad altro se non a far che la miseria continui, senza ch'ella senta, si può dire, un qualche sollievo. E perchè? Perchè le idee che regolano l'amministrazione dell'istituto, sono idee grette, meschine, non improntate ad alcun concetto di vera liberalità.

Che cosa volete faccia una povera famiglia, od anche un individuo solo, con sei o quattro lire al mese di sussidio? Ed anche questa, prima che vengano accordate, richiedono da parte dei preposti all'istituzione che dovrebbe esser veramente piatte, pratiche così minuziose, da non si dire.

Visitando quei preposti le abitazioni (diciamole invece tuguri) dei poveri se mai trovano un letto e due sedie, dicono che il ricorrente è già abbastanza agiato, e l'invocato sussidio sarebbe un di più, che la Congregazione non può, in sua coscienza decretare. Sarebbe uno sperpero di danaro e col danaro bisognò andar cauti. Le elargizioni ai poveri non devono mai intaccare il capitale. Esse non possono sorpassare in nessun caso gli interessi fruttanti da quel capitale. Insomma, la Congregazione è come una banca e vi reggono gli stessi criteri di amministrazione.

Ma da chi, — sarebbe pur tempo se ne facesse domanda — è stato formato quel capitale? Dal buon cuore dei cittadini venuti spontaneamente in soccorso dei poverelli. Dunque il capitale è dei poverelli, e logicamente almeno, dovrebbe essere, non mai della Congregazione, la quale dovrebbe devolvere in carità tutto quello che ha ricevuto a scopo di carità.

Ma i soliti economisti borghesi, camuffati da filantropi sorgono a dire: Volete voi che intacchiamo il capitale, perchè fra non molto si riduca a zero?

E noi rispondiamo: come fu fatto, potrà rifarsi. Ma fino a tanto che voi pretendete sollevare gli indigenti con le vostre sei, quattro e tre lire al mese, tanto farebbe che chiedeste a contencio gli uffici della Congregazione: già la miseria sarebbe pressappoco la stessa di quello che presentemente è. Vi provvederebbe meglio l'accantonaggio libero, che se volesse riguardare come una piaga sociale, almeno non obbligherebbe l'uomo compassionevole a non dare

il suo obolo al poverello, senza prima volersi addietro per vedere se c'è una guardia di P. S. che possa tradurlo in casa, petri, il poveraccio al quale avete fatta l'elemosina di una mezza palanca.

Dunque, per le conante ragioni, la Congregazione di Carità, è un'istituzione quasi inutile. È una irrisione, degna invero dei tempi farisai in cui viviamo.

Sappiamo che a membri della Congregazione di carità, vi furono uomini di cuore che si dimisero appunto dalla carica, perché vi si trovavano a disagio. Volontosi di giovare, almeno un po' ai derelitti, trovarono sempre un ostacolo nei sistemi, con cui vuol reggersi e governarsi quell'istituto.

E allora? Allora, le cento e più mila lire che la Congregazione andrà ora a percepire, non serviranno ad altro che ad aumentare il fondo già cospicuo, né cogli interessi da quelle centomila lire derivanti, i poveri staranno meglio di prima.

Credele pure, buoni udinesi, tutto si ridurrà infine a questo

Il Congresso delle Banche popolari cooperative.

I giornali quotidiani usciti prima di noi hanno dato diffuse relazioni di questo Congresso, per cui la nostra parola, giungendo tarda, poco o nulla potrebbe aggiungere, su quanto scrissero i nostri confratelli.

Solo diremo che il Congresso in parola differenzia da molti altri, dai troppi che si tengono in questa bella terra, dove, oltre agli aranci, fioriscono in grande quantità anche le cialtre.

Ciò fu un Congresso degno degli uomini egregi che vi parteciparono coi loro lavori, e degno della Città, che come bon disse, il comm. Minelli, economista eminente, sotto la sua rude scorza, alimenta e conserva tanti sensi gentili e tanti animi cortesi.

Degni di nota i discorsi, non prolissi, ma improntati a profonda competenza della materia trattata dagli oratori, e giustificati, anzi meritati, meritatissimi gli applausi che riscossero.

Onde migliore augurio non potremmo esprimere di quello del Presidente comm. Minelli, che cioè: «orientando i congressisti nelle loro case, oltreché il ricordo della gentile città, del sorriso del cielo, della gentile accoglienza, essi portino il pensiero, la decisione ferma di intraprendere con lena crescente nuova opera, la quali valgano ad aggiungere nuovi trionfi al credito popolare».

Nella diurna del banchetto all'Albergo d'Italia che fu davvero sontuoso e dove i brindisi non oltrepassarono come di solito la misura ma furono tutti opportuni e tutti acclamati.

Una cosa sola dobbiamo aggiungere: grazie del gentile invito avuto e delle cortesie, cui fu oggetto la stampa, questo quarto potere, lieto, sempre di corrispondere come meglio sa e può alle premure di coloro che con l'oposità gli studi e l'ingegno hanno per mira di giovare al popolo che des essere loro riconoscente.

Il reporter d'occasione.

Cose della Casa di Ricovero.

Ci scrivono:

La cosiddetta Casa di Ricovero di Udine, quando esisteva a Milano il *Gazzettino Rosa* (saranno un sedici anni fa) veniva battezzata per caso di pena per delitto di povertà, nel era quella una esagerazione.

Diffatti, dimmi tu o caro *Passe*, come è possibile che in una città tanto civile come la nostra, si abbia di vedere sulle finestre prospicienti la via Pracchiuso, quelle grate di legno che danno l'idea di un ergastolo, di modo che gli infelici che abitano quelle stanze nulle possano vedere al di fuori? È nota che questo si fa per acccontentare le suore di carità.

A Gorizia, a Trieste, a Venezia nel ricovero dei Buoni Vecchioni, simili cose non si vedono certo.

Eppoi, che dire, quando la festa nell'ora di svago permessa, i poveri ricoverati non spinti ad ogni passo che fanno come se si trattasse di gente che deve andare al patibolo?

Venendo poi a parlare della casinatura della minestra, essa ha sempre quel gusto medesimo quando trattasi di legumi e quando di solo riso e paste, così dette, al brodo. Dio ne scampi!

Non sarebbe bene che l'egregio sanitario D'Agostini assaggiasse oltre al pane anche gli altri cibi?

Perché si deve dare ampio potere alle suore di carità su tutto? Non sono forse queste pagate dall'amministrazione?

Ma torneremo sull'argomento.

Gismano.

Cantonata?

Abbiamo sentito accuarsi, fra il serio ed il faceto, di aver preso una cantonata nel riferire il fatto del facchino di farmacia dell'Ospitale, prima *multato* e costretto a pagare la retta per tre giorni di malattia, poi *destituito*. Ma che *destituito*? S'è detto: egli non è stato *destituito*, fu soltanto sospeso per alcuni giorni dal soldo e dal servizio.

Ed è vero, il facchino della farmacia dell'Ospitale a cui accennammo è stato in definitiva sospeso e non *destituito*, ma *destituito* lo fu, e poi anche la *destituzione* è stata revocata.

Così questo povero infelice è passato di un tratto attraverso tutte le misure disciplinari per lo stesso fatto. Prima: multa a pagamento di retta, seconda: revoca della prima e *destituzione*; terza: revoca della seconda sospensione del soldo o dal servizio, e... non sappiamo ancora se anche quest'ultima misura non sia già stata revocata e non si abbia pensato di escogitare un nuovo mezzo punitivo.

Si può immaginare qualche cosa di più... ameno?

Veritas.

Giovani intraprendenti.

Da persona amica giunta oggi da Tolmezzo, apprendiamo con piacere che il nuovo negozio di manifattura aperto in quel capo distretto dal nostro concittadino sig. Cristofoli incontra le simpatie di quella popolazione che in esso si riversa ogni giorno per fare acquisti.

Ammiratissima è poi da tutti la bellissima tabella, sovrapposta a quel negozio, disegnatà ed eseguita dal nostro amico Mattioni Vincenzo, del quale conosciamo la valentia in siffatti lavori, che come lo dimostrano anche quelli che si possono ammirare nella nostra città, possono stare alla pari con quelli eseguiti da altri stabilimenti di città capitali.

All'intraprendente sig. Cristofoli auguriamo ottimi affari e all'amico Mattioni i nostri mirallegro.

Cittadino.

Ancora sul mercato delle licenze.

Nel passato numero, Y ci ha mandato riprodotto dal *Gazzettino* di Venezia, un'articolo, a proposito di quello che veniva chiamato indecente commercio sulle licenze d'esercizio.

Ora lo stesso Y ci fa avvertiti che in un susseguente numero del *Gazzettino*, fu pubblicata una rettificazione che riguarda lo Scilippa, e l'Y ci manda riassunta come fu appreso, e poi per debito d'imparzialità pubblichiamo:

«Il sig. Luigi Scilippa, usciere giurato municipale, a mezzo del mediatore Carlo Mantovani fu chiesto se avesse una licenza a favore di certo Rossetto.

«In allora questa vi era, ma il titolare voleva avere circa 50 lire per cederla. Varii giorni dopo torò il Mantovani con 5 lire come caparra, ma lo Scilippa le rifiutò. Poi, avvertì il Mantovani che della licenza vacante non se ne poteva più parlare, perché veduta ad altri. Si intesse una nuova, che secondo lo Scilippa, sarebbe stato facile fosse stata accordata.

«Per questa pratica lo Scilippa ebbe sole lire 2,50 tenendo calcolo anche del bollo di lire 1,20. La domanda fu respinta ed il Rossetto se ne risentì, aspramente con lo Scilippa, il quale espose querela.

«All'udienza il Presidente chiese al querelante se perdonava il Rossetto, o lo Scilippa anni. E da ciò l'assoluzione.»

L'intendenza di finanza

ha pubblicato il manifesto per la lustrazione territoriale dei terreni e dei fabbricati che dovrà aver luogo nel venturo anno 1898 nei comuni dei distretti di Maniago, Sacile e Pordenone. Ciò per prima di tutti quei proprietari che possono avervi interesse.

Ringraziamenti.

Paro che nella nostra città fanno che volte alla fine, abbia voluto distinguersi per colpirci di disgrazia.

Per ben due volte, malattie acute misero in serio pericolo l'esistenza di due persone della nostra famiglia, e pochi giorni fa il nostro caro ed amato padre e marito, ebbe ad essere colpito da grave dolore.

E per ben due volte, l'egregio dottor Carlo Mucelli medico chirurgo della Società generale operaia, seppe riscon a debellare il male che minacciava miere due esistenze. Questo esimio dottore, alla scienza accoppia lo zelo e l'affabilità, e appena egli si è esito al capezzale del paziente, questi si sente confortato.

Ad esso pertanto, a cui è riservato un grande quanto meritato avvenire, i suoi della più viva e profonda riconoscenza.

Togli o la moglie Biouci.

Programma

dei pezzi che la banda del reggimento Cavalleria Saluzzo (12^a) eseguirà domani dalle ore 16 alle 16 e mezzo sotto la Loggia Municipale.

1. Polka «Tornoo» Kellar
2. Marcia religiosa Gonnod
3. Finale II. «Aida» Verdi
4. Fantasia per Clarino Si b sul- Popera «I Paritani» Bassi
5. Pot-pourri «Traviata» Verdi
6. Valzer «La Sultana» Bucolossi

Circo equestre Bellej.

In Giardino grande si daranno per soli pochi giorni delle grandi rappresentazioni equestri.

Questa sera alle ore 8, primo debutto della riamata famiglia Bellej la quale promette svariatissimi e sorprendenti esercizi. Di questa Compagnia fanno parte artisti di gran nome, fra quali, l'insuperabile cavallerizzo sig. F. Bellej.

Domani si daranno due grandi rappresentazioni: la prima alle ore 4, la seconda alle ore 8.

Teatro eccentrico Miss Zaira.

In Giardino pubblico tutti i giorni si daranno tre rappresentazioni, la prima alle ore 4, la seconda alle ore 6, la terza alle ore 8.

Fachman e il Cinematografo.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 14 al 20 novembre 1897.

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 11

Morti " 1 " 1

Esposti " " 1

Totale N. 22.

Morti a domicilio.

Maria Anti-Bartoni fu Giacomo d'anni 72 possidente — Anna Gori-Facini fu Antonio d'anni 75 casalinga — Rosa Tognetti di Domenico di giorni 18 — Anna Zamparo-Del Bianco fu Pietro d'anni 45 casalinga — Santo Bisetto fu Giovanni d'anni 70 pensionato — Gio. Batt. Cromase d'anni 58 macellaio — Lucia Ledolo-De Sabbata fu Valentino d'anni 78 contadina — Caterina Castagnotto-Giorgio fu Pietro d'anni 79 contadina — Giuseppe Rovara di Carlo di mesi 4 — Anna Ghisloti fu Francesco d'anni 35 suora di carità.

Morti nell'Ospitale civile.

Giovanni Sgarovello fu Giacomo d'anni 67 agricoltore — Maddalena Fontanini-Valentinuzzi fu Antonio d'anni 56 contadina — Maria Lizzi-Drusini fu Giovanni d'anni 67 contadina — Rosa Codarini-Putelli fu Giuseppe d'anni 76 casalinga — Teresa Moroto-Floridi fu Giuseppe d'anni 28 sarta — Teresa Monello-Torvaldi fu Angelo di anni 76 casalinga — Domenico Zanuttini fu Giuseppe d'anni 64 agricoltore.

Totale n. 17

dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

Alessandro Magrini flautoista con Antonia Foni sorva — Carlo Cosutti battifarro con Maria-Maddalena Castenotto casalinga — Francesco Trani musicista con Lucia Trani civile.

Pubblicazioni di matrimonio.

Anrolo Portoldi segretario comunale con Italia Cosutti civile — Edoardo Campagna conduttore di tranvia con Pasqua Minuzzo sorva.

FRA I LIBRI

Il Nuovo Archivio Veneto — pubblicazione periodica della R. Deputazione Veneta di Storia Patria — ch'esse a Venezia — nell'ultimo volume testè uscito, contiene nel testo un'interessante lavoro storico del prof. Cogo su Baltramo Sacchia e la proza di Marano.

Nella Bibliografia poi ci dà un suntuo completo, del prof. Marchesi: «Nel 1797» relativo alla pregiata pubblicazione del signor Raffaello Sbaulz, accennata da noi lo scorso mese in questo giornale.

Justus

Giusseppe Antonio, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 20 novembre 1897

13 89 65 68 31

FRANCESCO MINISINI Vedi AVVISO in 4^a pagina



AVVISO INTERESSANTISSIMO

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonambula Anna d'Amico dà consigli per qualunque malattia e domanda d'interessi particolari i signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 6 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professor Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

NEGOZIO E LABORATORIO
d'Orificerie, Argenterie ed Incisioni
QUINTINO CONTI
UDINE - Via Paolo Caneiani, 21 - UDINE
(Rincontro il caffè del Moro)

In questo negozio trovasi un grande assortimento di articoli d'orificeria ed argenteria cioè: posature da tavola, cacciamini, tazze, servizi da caffè, porta fiori, porta salviette, necessaries per scrivano, giugnili per bambini, ecc. ecc.

Articoli per regalo.
Si eseguisce qualunque lavoro d'orificeria — riparazioni d'ogni genere — tiri di inchiostro ed a cartaccia — iniziali e monogrammi su qualsiasi oggetto o disegno.

Oro ed argento fino garantito.

PREZZI MITISSIMI

Impossibile o pur è vero che il
LIQUORE EUREKA
è stato giudicato dal celebre igienista
Dott. Cav. Comm. PAOLO MANTEGAZZA
Senatore del Regno

Il migliore fra i Liquori Italiani...
Dunque è inutile l'osservare ora le sue doti essendo il suo nome insidiato, e non è esercizio che sia approvato dal Liquore Eureka.

Per le molte commissioni giornaliere ha stabilito d'ora in poi di spedire le mero mediante assegno o pagamento anticipato.

ITALICO PIVA
Inventore e fabbricatore - Udine.

SBALORDITE!...
SPLENDIDO REGALO
(Vedi avviso in 4^a pagina)

G. FERRUCCI - UDINE
Orologerie - Oroficerie - Gioie

OROLOGI
D'ARGENTO
DA L. 12
A L. 100

OROLOGI
DI NIKEL
DA L. 6
A L. 30

Unico Deposito per il Friuli
della Casa Eug. Bonnan & C. St. Croix
premiata all'Esposizione di Ginevra

FABBRICA PANE
di ENRICO CAUCIGH
UDINE - VIA VILLALTA N. 20 - UDINE

Questa nuova fabbrica di pane fornisce a domicilio un eccellente pane di prima qualità e peso buono.

Lavorazione ottima avendo alle sue dipendenze provetti lavoratori.

Non si accorda sconto alono ai rivenditori.

Specialità biscotti (Storti alla Vaniglia) per osterio.

LIBERO GRASSI
Manifatture - Sartoria
Via P. Caneiani - UDINE - e Via Biello

ASSORTIMENTI
Drapperie nazionali ed estere, drappi, stoffe, articoli novità per signora, ecc.

VESTITI
confezionati e da confezionare su misura

PREZZI
convenientissimi e confezione accurata.

Vestiti completi di lana garantita
confezionati su misura
Lire 20.

Impermeabili-Brevettati di pura lana naturale, igienici, eleganti, senza gomma da L. 22 in più.

Maglie igiulche pura lana, alla natalina de al ostrame. Raccomandate dalle primarie autorità mediche.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4^a pagina.

SBALORDITE!

Allo scopo di meglio corrispondere alle ripetute prove di ammirazione che raccolgono ovunque i nostri magnifici lavori, abbiamo da oggi iniziata la lavorazione di un tipo extra dei nostri

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

che, trattati con effetto di luce tutto speciale e ricavati anche da vecchie o mal conservate fotografie, mettiamo in commercio completi di elegante passe-partout filettato oro ed inquadri in

ricchissima cornice di legno dorata.

Questi nostri ingrandimenti rassomigliantissimi al naturale ed assolutamente inalterabili, costano solo

LIRE 8,75

formano un quadro smagliantissimo, (trentacinque volte più grande d'uno dei soliti ritratti formato visita) e grazie alla loro perfetta esecuzione ed all'intrinseco loro valore costituiscono il più

SPLENDIDO REGALO

per qualsiasi ricorrenza di Nozze, Onomastici, Compleanni, Stranne, ecc. ecc. (Rimettere l'importo assieme alla fotografia che si ritorna intatta aggiungendo Lit. 1,50 per chi desidera il quadro franco di porto e d'imballaggio).

UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO Via S. Lorenzo 21, Piano 2° GENOVA

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni

con sede in Torino - Via Pietro Micca 88.

Ognuno con un' sola quota di L. 115 al mese, dopo venti anni verrà sempre a percepire una media annuale di pensione superiore alla somma totale versata nel ventennio, e versando due, tre, quattro, cinque quote, può formarsi una pensione doppia, tripla, quadrupla o quintupla.

Al 30 settembre 1897 contava già 80,410 soci, per quote 109,174 con un capitale di L. 1,575,008,78

immovibili, convertite in Rend. Nom. depositate alla Banca d'Italia.

La Cassa Depositi e Prestiti fu la cassiera. Si distribuiscono programmi gratuiti gratis.

Rappresentante ufficiale in Udine GIUSEPPE OESCHIUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, librai.

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre Chiarovgente sonnambula ANNA D'AMICO, da tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulta per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve comportarsi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e da pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno la domanda principale che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di L. 5. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a CESARE D'AMICO Via Roma N. 2 - Bologna.

Stabilimento Baccologico Luigi Pasqualis fu Gius. - Vittorio (Veneto)

Alla mia Spett. Clientela,

Il baco di origine forte, sorpassa rapidamente i diversi stadi di sua vita, supera tutte le vicissitudini atmosferiche, e vincendo possibili contagi, giunge felicemente al bozzolo.

Un seme perfetto è garanzia quindi di sicuro raccolto. — Però, anche semi di dubbia provenienza diedero risultati soddisfacenti, intanto al giorno d'oggi, a causa anche del loro basso prezzo, questi semi si sono quasi imposti al commercio. Guai però all'incerto allevatore di questo seme, se la stagione non procede più che favorevole alle condizioni fisiologiche del baco. Il suo raccolto, può essere certo, sarà dei più infelici e si persuaderà a proprio agio che la questione del buon mercato è questione da escludersi, se nell'acquisto del seme, manca il coefficiente della fiducia nella Ditta confezionatrice, la quale per prova dovrà essere superiore a qualsiasi sospetto.

Da circa un decennio, le annate si susseguono molto propizie all'allevamento del filugello, epperò le buone qualità di seme non poterono emergere che

in piccola evidenza sulle dubbie. Ma se vicissitudini atmosferiche turbassero questo generale buon andamento, a nessuno rimarrebbe dubbio che i semi suoi e di buona fama continuerebbero nel loro successo, mentre sarebbe negativo quello degli altri d'orché: il baco di origine debole è lento nel suo sviluppo, non supera le perturbazioni atmosferiche, incontra possibili contagi e difficilmente giunge al bozzolo.

Mi rivolgo pertanto alla mia Spettabile Clientela mettendola sull'avviso perché sia guardinga nel procurarsi il seme, rammentandole che la confezione di primo tiercio cellulare, con selezioni replicate con controllo microscopico è lavoro delicato, paziente e costoso, e che la esagerata produzione accoppiata al buon mercato, aggrava di mali l'industria serica e compromette l'interesse dell'allevatore.

Dico ciò per lunga esperienza, lusingandomi che possa servire di regola almeno per l'avvenire.

Luigi Pasqualis fu Giuseppe

Rappresentato in Udine dai F.lli Giardini Agenti delle Assicurazioni generale di Venezia.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Da Udine a Pontebba	Da Pontebba a Udine
D. Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine	O. 5.55	O. 6.30
M. 1.52	8.55	O. 4.45	7.40	D. 7.55	D. 9.30
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10. —	O. 10.35	O. 14.39
D. 11.25	14.15	O. 10.57	15.24	D. 17.00	O. 16.55
O. 13.20	15.20	D. 14.10	15.55	O. 17.35	D. 18.37
O. 17.30	22.27	M. 16.30	23.40		
D. 20.05	23. —	O. 22.20	3.04		
Da Udine a Portogruaro	Da Portogruaro a Udine	Da Trieste a Udine	Da Udine a Trieste		
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45	M. 3.15	7.30
M. 13.05	15.20	O. 13.12	15.31	D. 8.01	10.37
O. 17.14	19.14	M. 17. —	19.33	M. 16.42	19.45
				O. 17.25	20.30
Da Casarsa a Portogruaro	Da Portogruaro a Casarsa	Da Trieste a Corvignano	Da Corvignano a Trieste		
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40	O. 6.10	9.30
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50	D. 8.55	9.15
O. 19.50	20.33	O. 21.27	22.05	O. 14.20	14.40
Da Casarsa a Spilimbergo	Da Spilimbergo a Casarsa	Da Trieste a Corvignano	Da Corvignano a Trieste		
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35	O. 9.50	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —	O. 9. —	11.40
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	O. 12.50	17.40
Da Udine a Cividale	Da Cividale a Udine	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine		
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
M. 9.50	10.10	M. 10.31	10.57	R. A. 8.15	10.57
M. 11.30	11.48	M. 12.15	12.45	R. A. 11.20	13.10
O. 15.41	16.16	O. 16.40	17.07	R. A. 14.50	16.43
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22	R. A. 17.10	19.00

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
R. A. 8.15	R. A. 9. —
R. A. 11.20	P. G. 12.35
R. A. 14.50	R. A. 16.30
R. A. 17.10	P. O. 18.45

BOTTIGLIERIA ITALICO PIVA MASCHETTERIA
Udine, via Mercerie 2

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

- Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
- Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
- Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
- Ammianto in cartoni, corda e filo.
- Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
- Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
- Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
- Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

- Colori preparati in tubetti tanto ad olio che ad acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
- Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
- Deposito candele di cera.
- Prodotti chimici per l'agricoltura e pannelli per alimentazione del bestiame.
- Liquori — Conserve assortite.
- Spugne provenienti dall'origine
- SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABBARO**

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

esegue qualunque lavoro con esattezza e puntualità.

UDINE

Piazza Patriarcato Num. 5.